

## Editoriale

*Marilisa D'Amico \**, *Costanza Nardocci\*\**

Il ritorno al potere dei Talebani in Afghanistan nell'agosto del 2021 ha riportato al centro del dibattito una serie lunga e complessa di questioni, giuridiche ma non solo, che l'insediamento del governo di Hamid Karzai e la successiva adozione della Costituzione del 2004 avevano in qualche misura lasciato in disparte.

Il mutato contesto geopolitico ha, così, costituito l'occasione per ragionare sulle conseguenze del nuovo avvento al potere del regime talebano in Afghanistan, soprattutto nella prospettiva dei diritti delle donne.

Non è una novità che i diritti delle donne nei contesti ordinamentali autoritari soffrano di parziali se non di integrali limitazioni e non fa eccezione il caso afghano che illumina su alcune linee di tendenza che accomunano lo *status* della donna di fronte a forme di Stato assoluto, se non addirittura totalitarie o dittatoriali.

La donna viene, infatti, lasciata “fuori” dalle piazze della vita sociale del Paese, “fuori” dalle assemblee politiche rappresentative, “fuori” dalle aule di giustizia e, nei casi più gravi e come si assiste per la vicenda afghana, dalle scuole e dalle università.

La donna si ritrova, così, confinata nella realtà domestica dove, però, similmente, non beneficia di un rapporto paritario con il padre, i fratelli, il marito, tramutandosi più spesso in “merce di scambio” in vista di accordi e di alleanze familiari, intra oppure inter-comunitarie.

Oltre alla dimensione di genere, la necessità di guardare alla realtà afghana dell'oggi ha reso, inoltre, opportuno abbracciare una prospettiva interdisciplinare che consentisse un dialogo tra discipline differenziate e, anche, tra metodologie di studio della realtà esistente che non si limitasse a registrarne le conseguenze, almeno quelle note, sul versante giuridico.

Le riflessioni sono maturate in occasione del convegno, organizzato dal Dipartimento di Diritto pubblico italiano e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano, dal titolo “Donne e regimi: spunti dal caso afghano”, di cui lo *Special Issue*, raccoglie alcuni contributi e testimonianze.

---

\*Professoressa ordinaria di Diritto Costituzionale presso il Dipartimento di diritto pubblico nazionale e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano e Prorettrice alla legalità, trasparenza e parità dei diritti presso la medesima Università, Titolare e Coordinatrice accademica della Cattedra Jean Monnet European Fundamental Rights and Women's Rights (EFRiWoR).

\*\*Ricercatrice in Diritto costituzionale, Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale, Università degli Studi di Milano.

La revisione dei testi e l'attività di referaggio dei contributi dello *Special Issue* sono state seguite a cura della Prof.ssa Marilisa D'Amico e della Dott.ssa Costanza Nardocci, Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale, Università degli Studi di Milano.

Lo *Special Issue* si apre con la prefazione di Enza Pellecchia, Presidente della associazione RUnIPACE, Rete Università per la pace<sup>1</sup>, che mette in luce la centralità dell'impegno dell'accademia nella promozione di una cultura della pace e delle relazioni pacifiche endo e inter-statali.

Dal punto di vista della sua struttura, lo *Special Issue* riflette, poi, quella impostazione multidisciplinare di cui si è detto e si suddivide in due sezioni: una prima intitolata “Le donne in Afghanistan tra ieri e oggi: cronache” e una seconda “Donne e regimi a partire dal caso afgano” che contiene i contributi accademici realizzati da alcune delle relatrici intervenute in occasione del convegno.

La sezione “Le donne in Afghanistan tra ieri e oggi: cronache” consta di tre saggi. I primi due costituiscono, rispettivamente, una testimonianza e un racconto da parte di due attiviste della organizzazione CISDA, Coordinamento italiano sostegno delle donne afgane Onlus. Le autrici, Gabriella Gagliardo e Cristiana Cella, offrono uno spaccato della realtà afgana che parte dal territorio e che beneficia della preziosa e insostituibile esperienza di chi ha potuto svolgere nel corso degli ultimi decenni un intenso lavoro sul campo anche in collaborazione con l'associazione di donne afgane RAWA, *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan*.

A questi primi due contributi, si affianca il contributo di Antonio De Lauri che racconta e si sofferma, tramite la rielaborazione di un'intervista, sulla condizione del sistema giudiziario afgano anche in questo caso traendo spunti importanti da un'attività di ricerca condotta sul campo e a stretto contatto con la realtà afgana.

Conclude la sezione, la testimonianza di un'avvocata attivista dell'associazione di donne afgane RAWA, *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan*.

La seconda sezione, viceversa, si preoccupa di indagare le conseguenze che la presa di potere dei Talebani sta producendo e produrrà nel prossimo futuro dalla prospettiva del diritto costituzionale, del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto comparato.

Le autrici, Marilisa D'Amico, Costanza Nardocci, Chiara Ragni e Irene Spigno, si cimentano in riflessioni che investono: la ricostruzione e analisi dei rapporti tra diritti umani delle donne e regimi totalitari (Marilisa D'Amico); le problematiche che discendono per i diritti delle donne, in particolare per quelle di minoranza (le c.d. *Minority Women*), da un sistema giuridico incardinato sull'intreccio tra *State Law*, *Custumary Law* e *Personal Law* (Costanza Nardocci); le conseguenze e responsabilità sul piano del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto penale internazionale delle violazioni dei diritti umani, però rettate dai Talebani (Chiara Ragni); lo studio della condizione dei e delle richiedenti asilo costretti/e ad abbandonare il proprio Stato – l'Afghanistan nella prospettiva in esame – secondo l'impostazione di diritto pubblico comparato (Irene Spigno).

Complessivamente considerati, i contributi mirano ad offrire uno sguardo preliminare sul caso afgano, assunto quale esempio paradigmatico, e su alcune tematiche sulle quali la riflessione scientifica si rende sempre più urgente. Una urgenza che deriva dalla opportunità di ricordare che l'obiettivo della costruzione di ordinamenti giuridici capaci di promuovere e tutelare le diversità, garantendone la coesistenza pacifica al proprio interno accanto alla imprescindibile salvaguardia dei diritti della persona, costituiva obiettivo primario all'indomani del secondo conflitto mondiale.

---

<sup>1</sup> La *mission* e le attività della rete possono essere consultate al seguente link: <https://www.runipace.org>.

Se si guarda al contesto geopolitico attuale emerge non solo la perdurante attualità di questa esigenza, ma anche la doverosità di un impegno della comunità scientifica per riportare al centro un tema, quello della pace e della tutela dei diritti delle donne nei contesti autoritari e nei conflitti, che, da ultimo, il conflitto russo-ucraino ha prepotentemente riportato sulla scena europea e mondiale.

Le curatrici dello *Special Issue*  
Milano, luglio 2022